

TRACCE DEL DIAVOLO NELLA BIBBIA

1. Premessa



Chi è, che cos'è il diavolo?

Naturalmente noi tutti pensiamo di conoscere la risposta a questa domanda: **il diavolo è la personificazione del male, lo spirito del male.**

Ma questa risposta non spiega nulla. **Essa stessa è equivoca: il diavolo è il nome simbolico che diamo all'idea del male che attraversa la storia, o è un essere reale, che esiste a prescindere dal fatto che noi ne riconosciamo la presenza? Per molti antropologi si tratta di un'idea simbolica. Per la teologia cristiana si tratta ovviamente di un essere reale, ma non tutti sono d'accordo sulla rilevanza e sul ruolo da assegnare al diavolo all'interno della dottrina cristiana.**

La verità è che su questo argomento esistono centinaia o migliaia di testi, di studi, di ragionamenti, spesso contrastanti.

Qualcuno ha affermato che l'essere umano ha scritto più sul diavolo che su Dio. Forse è vero.

Eppure si può dire che non sappiamo poi molto delle questioni che riguardano il diavolo. Il diavolo lo chiamiamo in causa quando imprechiamo, quando abbiamo una contrarietà,

quando ci colpisce un malanno, quando accade un evento naturale avverso, quando appaiono sull'orizzonte della storia i grandi criminali. Ma delle "origini" e delle caratteristiche di colui al quale attribuiamo tante nefandezze sappiamo solo per sentito dire.

Ecco dunque un buon motivo per andare alla scoperta del diavolo partendo dalla sua storia, in modo aconfessionale, disincantato, critico ma attento.

Dove si origina il diavolo? Quali sono le sue funzioni, i suoi "poteri" ed i suoi limiti? Come si è arrivati, ad un certo punto della storia del cristianesimo, a pensare ad una umanità assediata dal diavolo, preda del diavolo al punto che per sradicare tale presenza si è ritenuto necessario ricorrere alla maniere forti?

E l'idea di diavolo è sempre stata fondamentalmente uguale a se stessa, o si è evoluta nel tempo?

Volendo cercare delle risposte in sintesi, possiamo porci due obiettivi:

- a) limitare il campo di analisi alla cultura giudaico cristiana per quel che riguarda la "preistoria" del diavolo, l'Evo antico, e quindi solo alla cultura cristiana per quanto riguarda il Medio Evo e la modernità;
- b) non addentrarci troppo nei dettagli di tesi innumerevoli e contrastanti, ma limitarci a fissare dei paletti che ci consentano di capire meglio qual è il...background culturale del diavolo.

Il diavolo nel Pentateuco

Cominciamo dall'Antico Testamento, che, com'è noto, si compone di testi scritti in diverse epoche, da prima dell'esilio babilonese fino ai tempi di Gesù.

La parte più antica è il *Pentateuco* (*Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.*) anch'esso composto in più fasi.

In *Genesi* si distingue tra due strati di narrazione: il racconto Jahvista (dal nome di Dio rivelato a Mosè, Jahvè) e il racconto eloista (che chiama Dio Elohim). Ci sono poi aggiunte del cosiddetto "periodo sacerdotale".

In questa parte più antica della Bibbia, che risale al tempo in cui gli ebrei erano nomadi e predatori, l'idea di diavolo non c'è.

C'è (ma solo nella narrazione Jahvista) il mito della caduta di Adamo ed Eva, tentati dal serpente, ma da nessuna parte si dice che il serpente è il diavolo.

Anzi, si dice esplicitamente che il serpente era una bestia. **“Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio.** Egli disse alla donna: E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?..”.

Dunque era una bestia, ed era una creatura di Dio, della quale si dice che era astuta e non che era malvagia.

Questa bestia dialoga con l'essere umano non perché sia una creatura spirituale camuffata da bestia, ma semplicemente perché (come afferma chiaramente una tradizione ben attestata negli apocrifi dell'AT) **nell'Eden, prima della caduta, l'essere umano comprendeva il linguaggio degli animali.** Tant'è che in molteplici tradizioni successive l'uomo "restaurato" nelle perfezione edenica parla il linguaggio degli animali. Si pensi, per fare un esempio che tutti conosciamo, a **S. Francesco** che parla agli uccelli.

Bisogna sfatare un altro mito: da nessuna parte in *Genesi* si lascia intendere che la trasgressione di Adamo ed Eva era di natura sessuale. Anzi si lascia capire che il **peccato fu di orgoglio: il desiderio di conoscere il bene e il male per diventare come Dio.**

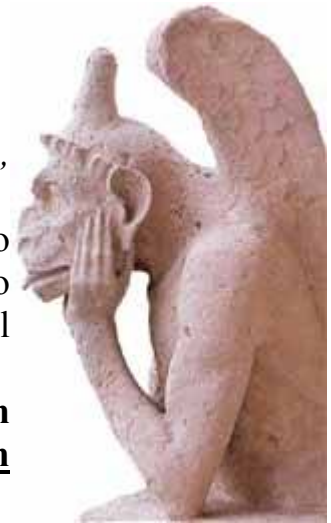
Da nessuna parte si spiega qual è il motivo per cui il serpente inganna Adamo ed Eva. Potrebbe essere la gelosia nei confronti dell'essere umano quale creatura prediletta da Dio.

Solo molto più tardi arriva nella Bibbia l'idea della identificazione del serpente con il diavolo. È decisivo un versetto del *Libro della Sapienza* (II:24): “Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo (satan)”

Il *Libro della Sapienza* appartiene ad un'epoca relativamente tarda, tra il III e il I secolo a.C., quando si erano messi in moto, come vedremo, altri meccanismi.

Nella parte più antica della Bibbia invece non c'è posto per il diavolo perché non c'è bisogno di giustificare il male nel mondo, di attribuirlo a qualcuno diverso da Dio.

È Dio l'unico motore della storia, è da lui che arrivano sia il bene che il male.



Il male e la malattia sono concepiti come un castigo che viene direttamente da Dio.

Angeli e diavoli

Il Signore del *Pentateuco* non era solo nell'alto dei cieli. Con lui c'erano due tipologie di esseri, chiamati *bene Elohim* (figli del Signore) e *malak Jahvé* (emissari o messaggeri di Dio).

Lo sterminatore che opera in Egitto è il malak Javhè sterminatore. I Settanta infatti tradussero "angelo sterminatore".

In questi esseri la teologia riconosce la corte degli angeli celesti che circonda il Signore.

Bisogna dunque stare molto attenti con le traduzioni dei testi antichi.

Vediamo, ad esempio, cosa succede con un altro demone della tradizione cristiana, Lucifero.

La caduta di Lucifero, un tempo angelo e quindi ribellatosi a Dio e scagliato giù dal Paradiso, è un tema caro anche alla pittura rinascimentale. Ma da dove viene questo mito?

Si vuole che vi sia ad esso riferimento in alcuni versetti di Isaia, cap. 14,11:, che in realtà alludono alla caduta del re di Babilonia, che va in rovina con tutta la sua arroganza:

«Come mai sei caduto dal cielo,
lucente figlio del mattino
Come mai sei stato steso a terra,
signore di popoli?
Eppure tu pensavi:
Salirò in cielo,
sulle stelle di Dio
innalzerò il trono,
dimorerò sul monte dell'assemblea,
nelle parti più remote del settentrione.
Salirò sulle regioni superiori delle nubi,
mi farò uguale all'Altissimo.
E invece sei stato precipitato negli inferi,
nelle profondità dell'abisso!
Quanti ti vedono ti guardano fisso,
ti osservano attentamente.
E' questo l'individuo che sconvolgeva la terra,
che faceva tremare i regni,
che riduceva il mondo a un deserto,
che ne distruggeva le città,
che non apriva ai suoi prigionieri la prigione?



Nella Bibbia italiana il versetto “lucente figlio del mattino” diventa “Lucifero, figlio dell’aurora”, ed ecco fabbricato un diavolo all’interno del Vecchio Testamento.

Per la verità, l’interpretazione che vedeva nella stella cadente una creatura celeste decaduta comincia con l’apocalittica giudaica, poi viene esplicitata nei Vangeli da Luca, X:8, quando Gesù dice: «Io vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore».

Ma sul tema degli angeli ribelli e della loro caduta torneremo dopo. Prima bisogna occuparsi della “nascita” di Satana, o meglio del satana, nell’AT.

Satana, l’Avversario

È nel libro di Giobbe, data presunta il V sec. a. C., che compare il satana. È stato fatto osservare che il diavolo compare nel momento in cui è mutata la civiltà di Israele. Siamo nel periodo post esilico. Israele ha superato la fase del nomadismo predone, di una vita durissima che postula un Dio esigente e crudele, al quale si attribuiscono le ragioni ultime dei massacri delle popolazioni rivali; un Dio “geloso” [“Io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso» è detto in Esodo 20:5; e «Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso» è detto in Esodo 34: 14.]

Israele non è più un popolo nomade, ed anche la vita si è fatta meno pericolosa ed incerta al rientro dall’esilio. L’evoluzione delle scritture mostra un Dio meno esigente e crudele, un Dio da cui deriva ogni bene, e dunque si deve cercare un’altra spiegazione al male.

Sarebbe questo il senso del **Libro di Giobbe**.

Libro di Giobbe. **Cap. 1:** «Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a satana: "Da dove vieni?". Satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra, che ho percorsa". Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male". Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!". Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". Satana si allontanò dal Signore. »

Cap. II «Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore disse a satana: "Da dove vieni?". Satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra che ho percorsa". Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo". Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell’osso e

nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!". Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita". Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo...»

Il satana del libro di Giobbe è confuso tra i *bene elohim*, i figli del Signore, forse è uno di loro. Vaga per la terra, ed osserva da vicino gli esseri umani. **Li osserva per ricercarne i cattivi comportamenti e quindi sottoporli al giudizio di Jahvè.** Ha accesso al trono del Signore, siede tra la corte celeste. Dialoga con il Signore.

È il Satana, ovvero l'accusatore, l'avversario dell'uomo. **Ha la funzione del pubblico ministero** in un processo.

È lui a chiedere di mettere alla prova Giobbe, ed è il Signore che acconsente e gli lascia carta bianca, ponendo però dei limiti al male che si può fare a Giobbe.

Si arriva così ad una spiegazione più elaborata del male nel mondo: l'essere umano è libero, il satana è colui che dissemina malattie e disastri ma a suo volta non è libero: agisce come il Signore gli permette di fare. Il male viene dunque da Satana, che però è solo un intermediario, colui che permette sia fatta la volontà di Dio per mettere l'uomo alla prova. In ultima analisi, è pur sempre il Signore che decide come dispensare il bene e il male, ma non sono le sue mani ad agire.

E il satana è un membro della corte celeste che ha una funzione particolare, così come l'aveva l'angelo sterminatore.

Altre citazioni del diavolo nell'AT

Nell'Antico Testamento in definitiva, a parte la particolare figura del satana, che ha i tratti che abbiamo visto, non c'è un grande affollamento di demoni.

Ci sono creature celesti, i figli del Signore e gli angeli messaggeri, tra cui va probabilmente posto il satana, **ma manca una vera e proprio demonologia.**

Israele condivise con altri popoli del Medio Oriente l'idea di un Dio circondato da una corte celeste di esseri al suo servizio, che agiscono per suo conto per porre le condizioni per realizzare i suoi piani. **Ma non c'era assolutamente il concetto che vi fossero potenze celesti ostili e indipendenti, cosa che sarebbe stata inconciliabile con il monoteismo dell'AT.**

I demoni a volte ci sono, ma sono le divinità dei popoli sottomessi. Per fare un esempio, così è per i *sirim*, spirito del caprone, demone popolare, o per i *sedim*, che viene talvolta tradotto come demoni, ma nel Salmo 106, 37 è chiaro che non si tratta di veri demoni quanto di divinità pagane: "Immalarono i loro figli e le loro figlie ai sedim Versarono sangue innocente, il sangue dei figli e delle figlie sacrificati agli idoli di Canaan...».

Si tratta, per usare le parole di Herbert Haag, di "relitti della credenza nei demoni derivante dal mondo circostante...".

Di questi demoni "pagani" la Scrittura dice esplicitamente che il popolo di Dio non deve avere paura:

«Non temerai i terrori della notte

**né la freccia che vola di giorno
né la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che vaga a mezzogiorno» (Salmo 91: 5-6).**

È evidente qui l'allusione all'angelo sterminatore visto come demone meridiano. **Nell'antico mondo classico, soprattutto in Grecia, l'ora dei demoni non era la mezzanotte, ma il mezzogiorno, ovvero il momento in cui il Sole era allo zenit e divideva il giorno in due parti uguali e contrarie. Su questo argomento, la cui esposizione ci porterebbe lontano, si può leggere il libro "I demoni meridiani" di Roger Caillois.**

Il nuovo testamento: Gesù e il diavolo.

Se l'AT concede spazi ridotti al diavolo, **le cose cambiano nel NT, dove il diavolo è citato con un certa frequenza e con una gamma di nomi diversi.**

Il diavolo è una presenza ben radicata nel NT, la lotta tra Gesù e il diavolo è ricorrente.

Vediamo quali sono nomi della personificazione del male, cosa significano e con quale frequenza appaiono nella versione italiana della Bibbia a cura della CEI.

Demonio. Deriva dal greco, verbo *daiomai*, che significa **dividere, lacerare**. In greco ne derivano due sostantivi: *daimon* (un essere intermedio tra l'uomo e il divino) e *daimonion* (una potenza superiore, che però rimane distinta dal divino). I Settanta preferirono la seconda forma, da cui *demonio*, che ricorre nel NT 20 volte al singolare (8 nell'AT, tutte in Tobia) e ben 46 volte nella forma plurale (4 nell'AT). Ne deriva il termine *indemoniati*.

Diavolo. In greco *diabolos*, che significa **calunniatore, avversario**, ma Marco gli preferisce *satana*. Comunque i due termini si equivalgono. Nella versione italiana della Bibbia a cura della CEI, il termine *diavolo* ricorre 34 volte nel NT a fronte di 1 volta nell'AT.

Satana. L'ebraico *satan* fu lasciato talvolta in greco, talvolta tradotto con *diabolos*, ma non sembra esserci una ragione valida per cui si è tradotto in un modo o nell'altro. Comunque, nella Bibbia italiana *satana* ricorre 54 volte, di cui 18 nell'AT e 36 nel NT.

Si usano poi i termini **spirito impuro** o **immondo** (19 volte), **spirito maligno** o **Maligno** (12 volte), **principe di questo mondo**.

Nei Sinottici si parla poi di **Beelzebul** (7 volte), che potrebbe significare **"Signore della dimora"**, forse derivante dal Baalzebub dell'AT (4 volte) che significava "Baal delle mosche", forse a suo volta storpiatura di "Baal zebul", cioè "Baal il Principe".

Le occasioni in cui ci si riferisce al diavolo nei vangeli riguardano essenzialmente:

- a) **le tentazioni di Gesù nel deserto;**
- b) **l'attività esorcistica di Gesù;**
- c) **l'attività taumaturgica di Gesù** (solo 3 episodi nei sinottici)

Rilievo assoluto ha poi l'episodio della possessione di Giuda. Ma vediamo alcuni episodi tipo, nella versione di un singolo Vangelo.

A) Le tentazioni. (Mt IV: 1-11) –

«Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio tuo*". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: *Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano».

Le tentazioni sono 3 distinte. Hanno valore messianico. Tra gli ebrei del tempo di Gesù si attendeva il Messia che: 1) avrebbe rinnovato i prodigi dell'Esodo, nutrendo il popolo; 2) avrebbe fatto una venuta spettacolare; 3) avrebbe dominato nel mondo. Ed ecco che Gesù rifiuta di produrre cibo, di scendere in volo dalla sommità del tempio; di governare sul mondo. Gesù chiarisce di essere il Messia in un modo differente dalle attese.

L'episodio evangelico citato ha dunque questo scopo, e non quello di porre l'antagonismo tra Gesù e Satana.

B) Attività esorcistica "pura".

Vediamo l'episodio dell'indemoniato di Gerasa, nella versione di Marco (V: 1-), che presumibilmente è la più antica e che è la più completa.

«Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Geraseni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!". E gli domandò: "Come ti chiami?". "Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti". E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi". Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco

si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare.».

C'è in questo episodio: uso magico del nome di Gesù e del nome di Dio; i demoni sono una legione, ma Gesù li domina tutti contemporaneamente; c'è la contrapposizione tra la furia demoniaca della possessione e l'atteggiamento sottomesso dei demoni di fronte a Gesù. L'episodio sta a significare la promessa della fine dei tempi, quando il regno del principe di questo mondo sarà sconfitto.

C) Attività esorcistica legata a guarigione.

Sono solo tre gli episodi del genere e sono da considerarsi un'eccezione. Riguardano: guarigione di un bambino epilettico; guarigione di una donna gobba; guarigione del muto e cieco.

Sono narrazioni asettiche, che hanno scopi dottrinali evidenti: la fede che guarisce (bambino epilettico); Gesù padrone del sabato (la donna gobba), che però introduce il tema magico della "legatura" diabolica; superamento della calunnia di essere principe dei demoni (il cieco e muto). **La sostanza delle cose è che in questi episodi la presenza del satana è secondaria in quanto solo funzionale alla necessità di sottolineare alcuni aspetti dottrinali.**

L'ultimo dei tre episodi citati è importante proprio perché introduce il nome di Beelzebul. Vediamolo nella versione di Matteo (Mt XII: 22-24).

«In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: "Non è forse costui il figlio di Davide?". Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: "Costui scaccia i demoni in nome di Beelzebul, principe dei demoni».

Gesù lo viene a sapere e pone un'obiezione: «se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso, come potrà reggersi il suo regno?». Ovvero, satana non può essere così...autolesionista da scacciarsi da solo.

E poi: «E se io scaccio i dèmoni in nome di Beelzebul, in nome di chi li scacciano i vostri figli?».

Qui nasce una questione curiosa, almeno nell'interpretazione di un teologo coraggioso come Herbert Haag. Di Beelzebul non si parla altrove, solo in questo episodio. Beelzebul significa "Signore della Dimora (celeste)". Potrebbe essere dunque, secondo la tesi di Haag, un nome attribuito realmente a Gesù dai suoi contemporanei. E il senso sarebbe che i farisei volevano semplicemente dire che Gesù, ritenuto "Signore della Dimora celeste" era in realtà il principe dei demoni.

Sia o no valida tale interpretazione, essa ci dimostra quanto sia difficile districarsi tra le Scritture.

Giuda e il diavolo

Nel riferire l'episodio della tentazione di Gesù nel deserto, il Vangelo di Luca si chiude con una frase sibillina: **«Dopo aver esaurito ogni tipo di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare a tempo opportuno».** (Lc, IV:12).

Qui Luca introduce la "teoria" del complotto di Satana per far morire Gesù. Lo stesso Luca, infatti, più oltre scrive: «Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua,

e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. **Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici...».** (Lc, XXII: 1-3).

Ed anche Giovanni esprime concetto analogo nel raccontare l'ultima cena: «Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva insinuato nel cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo...». (Gv, XIII: 2-3)

E più oltre, quando Gesù porge a Giuda il primo boccone della cena, gesto di grande cortesia: «Intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui».

Ancora più esplicito è un altro passaggio di Giovanni, che mette in bocca a Gesù queste parole rivolte a Pietro e pronunciate molto tempo prima dell'ultima cena: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo. Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota...». (Gv: VI: 70)

Si può parlare di possessione? I posseduti nei Vangeli hanno altre caratteristiche, la possessione si manifesta in forme clamorose e violente, come nel caso dell'indemoniato di Gerasa.

IL diavolo che si muove intorno a Gesù e ai discepoli ha un altro significato, che è poi quello originario del satana. Lo capiamo chiaramente da altri passaggi.

«Simone, Simone, ecco: Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede...» (Lc, XXII: 31).

Satana può agire solo col permesso di Dio, e il suo raggio di azione è limitato da Dio stesso.

Satana non ha alcun potere su Gesù, come conferma Gesù stesso: «Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe di questo mondo; egli non ha alcun potere su di me, ma è necessario che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che mi ha comandato...». (Gv, XIV: 30-31).

Complessivamente nei vangeli Satana conferma la sua antica funzione di accusatore, tentatore, che agisce con permesso di Dio, per fare la volontà di Dio.

Qualche conclusione

Ma più che fermarsi sui singoli episodi, bisogna cercare di cogliere il senso generale di questa presenza diffusa del diavolo nei testi evangelici. È proprio vero che i Vangeli ci consegnano un mondo preda di satana? È qui, nei Vangeli, la radice di quell'ossessione demoniaca che caratterizzerà i secoli successivi?

Si può rispondere tranquillamente di no.

È vero che l'avversario, o meglio legioni di avversari scorrono nel mondo, ma:

- **non c'è nei Vangeli una demonologia, ovvero un insegnamento organico e coerente (unitario) nei demoni.** Non è questa la preoccupazione dei Vangeli;
- **non c'è un insegnamento che colleghi le malattie all'influsso del demonio;**
- **non c'è un sistema dualistico, con un antagonista negativo al bene assoluto che si elevi al livello di Dio; satana è limitato davanti a Gesù, il suo agire è limitato a casi personali di singoli individui;**

- **non c'è un male diabolico astratto e generale, ci sono entità concrete, personali e malvagie.**

La presenza ripetuta del diavolo nel Vangelo non in funzione di testimoniare una realtà fortemente inquinata da satana, ma di dimostrare che Gesù, in quanto Figlio di Dio, ha trionfato sul Diavolo.

Nei vangeli non è il diavolo l'origine dei mali del mondo: il male ha le sue radici nel cuore dell'uomo. Come sostiene Herbert Haag, ha radici nell'indurimento del cuore dell'uomo.

« Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo». (Mc XVII: 21-23)

«Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito?» (Mc, VIII: 17).

È la fede che libera l'uomo dal cuore indurito. La chiave per vincere le tentazioni proposte dal satana sta nell'amore di Dio e del prossimo, non nei riti: «Imparate cosa significhi: "Misericordia voglio, e non sacrificio"». (Mt, IX: 13)

La sconfitta di satana è avvenuta, e non è reversibile. Lo si dice chiaramente «Io vedo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare». (Lc, X:18-19).

Lo si ribadisce di continuo. Ad esempio: «Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo è cacciato fuori» (Gv XII:31); «Voi avrete tribolazione dal mondo, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo» (Gv XVI: 33).

Se vogliamo cogliere l'origine dell'ossessione cristiana del diavolo, dunque, l'Antico Testamento ed i Vangeli non ci sono di aiuto. Dobbiamo guardare altrove.